

RESOCONTO STENOGRAFICO

337^a SEDUTA

(Notturna)

MERCOLEDÌ 29 - GIOVEDÌ 30 NOVEMBRE 2000

Presidenza del presidente CRISTALDI

INDICE

	Pag.		
Assemblea Regionale Siciliana (Comunicazione del calendario e del programma dei lavori):			
PRESIDENTE	23	pesca nei golfi e sussidi per i familiari delle vittime di naufragi» (1081/A) (Discussione):	
SPEZIALE (DS)	23	PRESIDENTE	25
FLERES (FI)	24	FLERES, <i>presidente della Commissione e relatore (*)</i>	25
Congedi e missioni	2	«Provvedimenti urgenti per l'agricoltura a seguito dello sciopero degli autotrasportatori» (1100 - 1111 - II Stralcio/A) (Discussione):	
Disegni di legge		PRESIDENTE	25
«Norme finanziarie urgenti per l'anno 2000 e variazioni di bilancio» (1112 - III Stralcio/A) (Discussione):		FLERES, <i>presidente della Commissione (*)</i>	25
PRESIDENTE	6, 14, 16	Per richiamo al Regolamento	
SANZARELLO, <i>presidente della Commissione e relatore</i>	6	PRESIDENTE	14
PIRO (I Democratici)	7	CAPODICASA (DS)	14
PIGNATARO (DS)	10	Per una questione pregiudiziale	
CAPODICASA (DS)	12	PRESIDENTE	17, 18
NICOLOSI, <i>assessore per il bilancio e le finanze</i>	13	BATTAGLIA (DS)	18
«Disposizioni per l'attuazione del POR Sicilia 2000-2006 e di riordino dei regimi di aiuto alle imprese» (437 - 439 - 389 - 22 - 33 - 79 - 104 - 105 - 116 - 180 - 229 - 293 - 399 - 408 - 409 - 415 - 436 - 493 - 677 - 693 - 714 - 773 - 779 - 864 - 922 - 973 - 977 - 993 - 1031 - 1068 - 1121 - 1124 - 1125/A) (Discussione):		Per una questione preliminare	
PRESIDENTE	16, 19, 21, 23, 24	PRESIDENTE	16, 17
FLERES, <i>presidente della Commissione e relatore (*)</i>	19	PIRO (I Democratici)	16
PIRO (I Democratici)	21	Sull'ordine dei lavori	
SPEZIALE (DS)	22	PRESIDENTE	2, 25
«Proroga cambiiali agrarie» (1100 - 1171 - I Stralcio/A) (Discussione):		SPEZIALE (DS)	2, 6
PRESIDENTE	24	STANCANELLI (AN)	3
FLERES, <i>presidente della Commissione (*)</i>	24	CAPODICASA (DS)	3
«Interventi per impianti di tonnare, indennità pregresse per fermo e limitazioni delle attività di		ALFANO (FI)	4

(*) Intervento corretto dall'oratore

La seduta è aperta alle ore 22.30.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, avverto che del processo verbale della seduta precedente verrà data lettura nella seduta successiva.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Granata è in missione per il 29 novembre 2000. Comunico altresì che hanno chiesto congedo per la seduta odierna gli onorevoli Catanoso Genoese, Granata, Barone, Basile Filadelfio, Catania, Grimaldi, Pagano, Lo Giudice.

Non sorgendo osservazioni i congedi si intendono accordati.

Informo, ai sensi dell'articolo 127, comma 9 del Regolamento interno, che nel corso della seduta potrà procedersi a votazioni mediante sistema elettronico.

Sull'ordine dei lavori

SPEZIALE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPEZIALE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto di parlare sull'ordine dei lavori perché sono rimasto sorpreso del fatto che in modo repentino sia stato cambiato l'ordine del giorno; un ordine del giorno sul quale peraltro c'è stato un impegno, assunto da tutti e, qualche minuto fa, anche dai capigruppo della maggioranza, di portare a compimento il testo relativo al recepimento della legge n. 265 e, nella stessa riunione fatta con i sindaci, di prendere alcune norme stralcio del disegno di legge numero 1078 I stralcio (erano presenti molti colleghi sia dell'opposizione che della maggioranza) per poterle approvare assieme alle altre norme.

Per cui io, signor Presidente...

PRESIDENTE. Io tento di far lavorare l'Aula.

SPEZIALE. Anche noi. Vorremmo fattivamente contribuire a far lavorare l'Aula e ci aspettiamo che venga seguita, da parte della Presidenza, nei confronti dell'Aula, una linearità, perché...

PRESIDENTE. La linearità del presidente dell'Assemblea è assodata. Io ho il dovere di fare lavorare l'Aula.

SPEZIALE. E proprio in questa fattispecie è esattamente il contrario: ci troviamo di fronte ad un Presidente che ha un carattere di faziosità, che si piega agli interessi della maggioranza. Avevamo stabilito, nella Conferenza dei Presidenti dei gruppi parlamentari, che avremmo proseguito nella discussione delle norme di recepimento della legge n. 265.

PRESIDENTE. Abbiamo stabilito un calendario e lei non lo rispetta.

SPEZIALE. Abbiamo stabilito esattamente questo e abbiamo iniziato i lavori con la 265 e lei ha utilizzato la sua funzione, Presidente, per andare incontro alle esigenze della maggioranza, rispetto alla nostra richiesta di verifica del numero legale; ed è un atto di mancanza di rispetto nei confronti del Parlamento.

PRESIDENTE. Onorevole Speziale, formalizzi la sua proposta.

SPEZIALE. Io debbo mettere in evidenza che ci troviamo di fronte ad un Presidente fazioso. Il Presidente dell'Assemblea regionale siciliana, onorevole Cristaldi, è fazioso e si piega agli interessi di parte.

PRESIDENTE. Le sue accuse non mi toccano. Formalizzi la proposta, onorevole Speziale.

SPEZIALE. Adesso la formalizzo. Per quanto detto, io invito i deputati che erano presenti all'incontro con i sindaci a portare a compimento l'impegno assunto in quella sede, e cioè esitare il disegno di legge di recepimento della legge n. 265 e inoltre, così come ci siamo impegnati, a portare avanti il testo riguardante alcune norme previste dal disegno di legge "Norme sull'ordinamento degli enti locali" (1078-459-487-549-666-783-811-823-858-905-911-1091-1102 - I Stralcio/A), posto al numero 3, come da impegno da me assunto con i sindaci e con l'ANCI. Io invito i colleghi capigruppo, i colleghi Stanganelli, Croce e gli altri colleghi della maggioranza che erano presenti all'incontro, a rispettare quell'impegno.

La proposta è di prelevare il disegno di legge numero 1078/A, ovviamente.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, al di là del tono usato dall'onorevole Speziale nei confronti del Presidente dell'Assemblea, su una sua faziosità, io non ho, onorevole Speziale, la certezza che il mio comportamento sia lineare, però voglio dire a lei e all'Aula che il compito di qualunque Presidente dell'Assemblea è di tentare di far lavorare l'Aula.

Noi ci siamo trovati di fronte ad un problema, forse di carattere politico, per il quale l'Aula si è trovata in una fase di stallo, mancando sistematicamente il numero legale, pur essendo presenti i deputati nel Palazzo.

(Proteste dai banchi della sinistra)

Ora ho il diritto di esprimere la mia opinione. Non ho escluso nulla dall'ordine del giorno, perché ben so, avendo fatto il deputato prima di lei e, se mi permette, allo stesso livello di come l'ha fatto lei, pur evitando polemiche di questa natura con il Presidente dell'Assemblea o con il Presidente di turno...

SPEZIALE. Ci sono presidenti meno faziosi di lei.

PRESIDENTE. Non si preoccupi, onorevole Speziale, sono abituato a questo ed altro. Lei ha formalizzato la proposta di prelievo. Poiché nessuno chiede di intervenire la pongo in votazione. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvata)

STANCANELLI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STANCANELLI. Signor Presidente, a tutto si può assistere in un'Aula parlamentare, però ritengo che la Presidenza dell'Assemblea si ponga un problema serio quale quello delle variazioni di bilancio, che interessano non la maggioranza ma l'intero Parlamento; e tutti sappiamo che, se stasera non si comincia ad esaminare il disegno di legge sulle variazioni di bilancio, anche perché si devono presentare gli

emendamenti, poiché domani si conclude questa sessione, esso non potrà essere approvato. Pertanto mi meraviglio che la Presidenza, che intende far lavorare, possa essere accusata di faziosità.

È vero che noi abbiamo assunto l'impegno di fare il recepimento della legge n. 265, ma, considerato che la Conferenza dei Presidenti dei gruppi parlamentari ha stabilito che questa sera si sarebbe tenuta una seduta notturna, l'impegno che abbiamo preso oggi pomeriggio con i sindaci e con gli amministratori locali non sarà certamente disatteso.

Inviterei pertanto gli esponenti della minoranza a non usare certe espressioni nei confronti della Presidenza la quale si è limitata a regolamentare i lavori di Aula per permettere a questo Parlamento di poter lavorare tranquillamente e, nel rispetto delle diverse posizioni, affrontare i problemi che sono stati individuati nella Conferenza dei Presidenti dei gruppi parlamentari.

CAPODICASA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPODICASA. Signor Presidente, in considerazione che, ad iniziativa della Presidenza, è stato invertito l'ordine del giorno che la Conferenza dei Presidenti dei gruppi parlamentari aveva deciso e che il voto d'Aula ha confermato l'orientamento della maggioranza di non trattare il punto che avevamo iniziato a trattare questa mattina e poi anche nel pomeriggio, vorrei che l'Aula, prendesse in esame l'ipotesi di fare una inversione dell'ordine del giorno che, a mio avviso, visto che non si può trattare la legge sui Comuni e sui sindaci, deve potere essere ispirata ad un criterio; in questo caso, io credo che il criterio debba essere quello dell'urgenza sociale, che è stata più volte sottolineata dalle iniziative delle organizzazioni professionali, ed in particolare di quelle agricole, le quali hanno tenuto una grossa manifestazione a Palermo, una delle più grosse degli ultimi anni, sui danni in agricoltura derivanti dalla siccità. Mi riferisco al disegno di legge "Proroga cambiali agrarie" (1100-1171-I Stralcio/A), posto al numero 5.

Si sa che, se questo disegno di legge non verrà

trattato in questo scorciò di sessione, non saremo più in grado di vararlo.

Infatti, col nuovo esercizio finanziario, considerato che non è in vista la conclusione della sessione di bilancio (il 9 dicembre si aprirà la sessione elettorale, il bilancio prima delle ferie natalizie non potrà essere esitato), immagino esista il rischio che questo provvedimento non venga approvato; e il Presidente Leanza e l'Assessore Cuffaro sanno di cosa stiamo parlando, il disastro che è avvenuto in agricoltura, poi aggravatosi anche con il blocco dei camionisti per alcuni altri settori.

Io propongo il prelievo di questo punto dell'ordine del giorno, perché credo che, se mi si consente, le variazioni di bilancio possono aspettare, visto che non si fa la legge sui sindaci e sui comuni, che era stata, da tutti i componenti la Conferenza dei Presidenti dei gruppi parlamentari, ritenuta prioritaria. È già cambiato l'ordine del giorno, vorremmo capire perché. Il fatto che l'opposizione abbia chiesto la verifica del numero legale non significa che non vogliamo fare la legge, significa che volevamo la maggioranza in Aula, così come l'attuale maggioranza in passato ha preteso nei confronti delle altre maggioranze, quando era minoranza.

Se la maggioranza in Aula c'è, si prosegua col disegno di legge sui comuni; se non si vuole proseguire sul disegno di legge sui comuni, allora io propongo formalmente, onorevole Presidente, il prelievo del provvedimento relativo ai danni in agricoltura. Vorrei capire se questa è un'urgenza sentita dall'Assemblea; del resto tutti i gruppi parlamentari, compreso anche il Presidente dell'Assemblea, sono stati interessati alla questione, quindi, ritengo che dovrebbe esserci la necessaria sensibilità.

ALFANO. Chiedo di parlare sulla proposta dell'onorevole Capodicasa.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi pare opportuna la proposta dell'onorevole Capodicasa, ma non mi pare accoglibile immediatamente, perché ritengo che il metodo instaurato dal Presidente dell'Assemblea, di consentire all'Aula di incardinare alcuni disegni

di legge utilizzando la seduta notturna per lo svolgimento degli altri disegni di legge la cui trattazione è stata interrotta dalla ripetuta richiesta del numero legale, sia un buon metodo. Pertanto propongo, Presidente, di continuare nel solco da lei tracciato e, nel rispetto delle decisioni della Conferenza dei Presidenti dei gruppi parlamentari, dopo avere completato le discussioni generali anche per la materia finanziaria, così come ci accingevamo a fare, proseguire sul disegno di legge che riguarda i comuni.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Alfano. Onorevole Capodicasa, se mi permette, confermandole la stima e il rispetto che ho sempre avuto nei suoi confronti, lei ha motivato il prelievo del disegno di legge per venire incontro agli agricoltori; tengo però a precisare che il disegno di legge riguarda i camionisti!

CAPODICASA. Riguarda la proroga delle cambiali agrarie.

PRESIDENTE. Il parere del Governo sulla proposta dell'onorevole Capodicasa?

LEANZA, presidente della Regione. Signor Presidente, il Governo non può non condividere la linea da lei espressa ma non perché al Governo giova o non giova, quanto perché è una linea che consente di effettuare la discussione generale su disegni di legge in modo da poterla concludere domani sera.

Il Governo è del parere che vadano affrontati, se c'è una disponibilità maggiore, tutti i disegni di legge compreso questo sulle cambiali agrarie, ma certo hanno precedenza le variazioni di bilancio dalle quali dobbiamo trarre anche le risorse per coprire leggi approvate successivamente. Analogamente, per gli altri disegni di legge che stamattina la Conferenza dei Presidenti dei gruppi parlamentari ha individuato, sancendo l'opportunità di poterli approvare entro la seduta notturna di domani sera, è giusto che sia previsto il rispetto del termine regolamentare di 24 ore dalla chiusura della discussione generale.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la richiesta di prelievo del disegno di legge "Proroga

cambiali agrarie" avanzata dall'onorevole Capodicasa.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvata)

FORGIONE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORGIONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, qui gli attestati di stima si sprecano e io vorrei farne uno a lei, non per differenziarmi dall'onorevole Speziale che ormai sta diventando un copione, ma perché lei giustamente – oltre che, implicitamente, ogni tanto, aiutare oggettivamente il Governo – ha a cuore i problemi sociali; lei ha ricordato, or ora, la drammaticità della condizione dell'agricoltura a seguito anche dello sciopero degli autotrasportatori.

Io credo che noi dobbiamo avere ben presenti le emergenze sociali in questo momento, e non c'è dubbio che, lo strappo creato anche dall'irresponsabilità del Governo a sostegno dello sciopero degli autotrasportatori, ha causato una condizione grave, difficile per l'economia isolana; e non è un caso che si sia avvertita l'esigenza di fare un apposito disegno di legge.

L'onorevole Cuffaro, che ha tante cose da motivare in giro per la Sicilia in rapporto all'agricoltura, non fosse altro che è il padrone di questo settore avendo superato tutte le tempeste politiche, tutti i colori dei governi, quindi, nessuno se la può prendere con qualcun altro, dico, da qualche anno l'onorevole Cuffaro dovrebbe andare in giro a giustificarsi, non sulle cose dette dall'onorevole Capodicasa, ma sulle cose che lui ha fatto e continua a fare.

Ripeto, non c'è dubbio che le condizioni di difficoltà create dallo sciopero degli autotrasportatori che il suo governo, onorevole Cuffaro, ha sponsorizzato con l'irresponsabilità a tratti ridicola anche dell'onorevole Rotella, hanno causato una situazione drammatica, tanto è vero che si avverte l'esigenza di intervenire con misure di sostegno e con un apposito disegno di legge.

Ora noi potremmo continuare, onorevole Presidente della Regione, ma lei, che è un nava-

tore di lungo corso, comprende bene il clima che si sta creando in questa Aula.

Io non faccio parte del partito dei sindaci, l'ho sempre combattuto e continuo a combatterlo nella sua filosofia, e quindi non è questo il problema, ma lei deve capire che con questi strappi continui che la maggioranza e il governo provocano in questa Aula non si andrà molto avanti; e siamo ormai alla vigilia dell'apertura della sessione di bilancio.

Noi, come Rifondazione comunista, continuamo a porre al centro le questioni sociali. E le questioni sociali in questo istante, in questo momento, in questa giornata, in questa Aula, continuano ad avere anche i titoli di alcune leggi.

Voi volete fare una forzatura sulla 265? Volete fare uno strappo non avendoci consentito come maggioranza e come governo di lavorare nella scorsa settimana? È un gioco troppo facile, onorevole Leanza, quello di scaricare a noi la responsabilità dell'assenza di maggioranza dopo che per mesi è stata praticata l'assenza del numero legale contro il governo di centrosinistra.

Le vostre difficoltà sono palese, sono note, e bisogna affrontarle per quelle che sono.

Vogliamo continuare così stasera?

Io credo che le opposizioni sono pronte a continuare così. Io, signor Presidente dell'Assemblea, non foss'altro perché sollecitato dal suo errore rispetto ai disegni di legge, le chiedo, in nome dell'emergenza sociale (e anche in questo caso vediamo come si motivano politicamente tutte queste questioni ai siciliani, come le motiva il governo, non il Presidente dell'Assemblea, ovviamente), il prelievo del disegno di legge «Provvedimenti urgenti per l'agricoltura e seguito dello sciopero degli autotrasportatori» (1100-1171 - II Stralcio/A), posto al numero 7, quello riguardante proprio le misure di sostegno all'agricoltura a seguito dei danni provocati dallo sciopero degli autotrasportatori che voi, signori del governo, avete sponsorizzato.

E su questo prima o poi ci sarà bisogno di un momento di chiarezza. Vogliamo andare avanti così? Andiamo avanti così questa sera, e ci sarà un momento in cui il buon senso imporrà a tutti di fermarsi e di riflettere.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, pongo in

votazione la richiesta di prelievo avanzata dall'onorevole Forgione.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(*Non è approvata*)

SPEZIALE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPEZIALE. Signor Presidente, visto che anch'io avverto, come tanti altri, il fatto che dovremmo accelerare le procedure di intervento su questioni di carattere sociale, alla luce di una emergenza che è sotto gli occhi di tutti, mi permetterei, Presidente, anche perché conosco la sua particolare sensibilità per...

PRESIDENTE. Non accetto offese né gradisca lusinghe, la prego, lasci perdere.

SPEZIALE. Stavo facendo un apprezzamento.

PRESIDENTE. Lasci perdere. Si rivolga al Presidente dell'Assemblea. Non c'è assolutamente bisogno di attenuare i rapporti. Non sono lesi affatto, dal punto di vista istituzionale.

SPEZIALE. Fra l'altro, dicevo, conoscendo la sua particolare sensibilità per un argomento che ha sempre sostenuto in quest'Aula, io mi permetterei di chiederle il prelievo del disegno di legge posto al numero 6: "Interventi per impianti di tonnare, indennità pregresse per fermo e limitazioni dell'attività di pesca nei golfi e sussidi per i familiari delle vittime di naufragi" (1081/A). Poiché so che lei è particolarmente sensibile a questo argomento, mi auguro che lei sia favorevole per il prelievo di questo punto.

PRESIDENTE. Il Presidente sulle richieste di modifica dell'ordine dei lavori si astiene. Quando lei avrà la possibilità di diventare Presidente dell'Assemblea se ne accorgerà.

Pongo in votazione la richiesta di prelievo dell'onorevole Speziale.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(*Non è approvata*)

Se non ci sono altre richieste di prelievo, possiamo iniziare con il disegno di legge sulle variazioni di bilancio.

Discussione del disegno di legge «Norme finanziarie urgenti per l'anno 2000 e variazioni di bilancio» (n. 1112 - III Stralcio/A)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, si passa al punto dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge. Si procede alla discussione del disegno di legge «Norme finanziarie urgenti per l'anno 2000 e variazioni di bilancio» (n. 1112 - III Stralcio/A), posto al numero 1.

Invito la competente II Commissione «Bilancio» a prendere posto nel banco delle Commissioni.

Il Presidente della Commissione, onorevole Sanzarello, ha facoltà di parlare per svolgere la relazione.

SANZARELLO, presidente della Commissione e relatore. Onorevoli colleghi, il provvedimento che viene sottoposto all'esame dell'Aula costituisce formalmente un ulteriore stralcio dell'originario disegno di legge di assettamento di bilancio.

Tempi e modalità di esame del provvedimento di assettamento sono stati condizionati quest'anno dal fatto che il giudizio di parifica sui conti dell'esercizio finanziario 1999 è stato reso dalla Corte dei Conti nel mese di ottobre 2000. La necessità, a quel punto, di procedere in tempi veloci all'approvazione del disegno di legge nei suoi contenuti "tecnici" più direttamente legati ai risultati dell'esercizio precedente, da esitare per l'esame immediato dell'Aula, ha indotto la Commissione bilancio a stralciare dallo stesso tutta la manovra di variazioni sulla competenza 2000 proposta dal Governo, riguardante le diverse amministrazioni, e perciò da sottoporre all'esame delle commissioni di merito per il parere di loro competenza.

Il provvedimento che siamo chiamati ad esaminare quindi consegue da quegli emendamenti, dalla valutazione delle indicazioni pervenute dalle commissioni, dagli ulteriori contenuti introdotti su iniziativa del Governo e di

componenti della Commissione bilancio in sede di definizione del testo.

Per quanto concerne la struttura del disegno di legge, va sottolineata una tendenza consolidatasi nella esperienza parlamentare di questi anni, per cui tali provvedimenti hanno finito con l'assumere un perimetro e dei contenuti che sono andati al di là della connotazione formale della manovra di variazioni, tenendo conto di un complesso di esigenze di intervento che l'approssimarsi della chiusura dell'esercizio finanziario rende indifferibili.

La Commissione bilancio si è dunque mossa in tale ottica, cercando comunque di ricondurre l'ambito del provvedimento al prevalente profilo finanziario degli interventi proposti.

Un ulteriore indirizzo che la Commissione ha cercato di seguire, per quanto possibile, ha riguardato la necessità di minimizzare le refluenze della manovra sugli esercizi successivi al 2000, rinviando alla prossima finanziaria ed al prossimo bilancio lo svolgimento di tali esigenze.

Era soprattutto questo punto, signor Presidente, che tenevo a sottolineare, in quanto è stato elemento di dibattito in Commissione. Per il resto, credo sia opportuno affidarsi al testo in quanto è materia ormai dibattuta e consolidata.

PRESIDENTE. Dicho aperta la discussione generale.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha Facoltà.

PIRO. Signor Presidente, signori deputati, non ho ritenuto utile ed opportuno intervenire prima, però, anche approfittando di questo spazio di discussione sul disegno di legge, credo che, comunque, qualche considerazione su come stanno procedendo i nostri lavori, sia opportuno farla.

È da quando la Conferenza dei Presidenti dei gruppi parlamentari (e poi l'Assemblea) decise di mettere all'ordine del giorno dei lavori dell'Assemblea (prima dell'avvio della sessione di bilancio) una sessantina, se non ricordo male, di disegni di legge, che andiamo sostenendo che

quella decisione ci avrebbe messo nelle condizioni di fare pochissimo.

A questo poi si aggiungono tutte le motivazioni di carattere politico, lo scontro sul fatto che bisognasse o meno procedere a fare una legge elettorale, lo stesso scontro che c'è stato sul disegno di legge che riguarda gli aiuti alle imprese, l'attuazione del POR, la programmazione regionale e quant'altro, un disegno di legge enorme di duecento articoli; tutto questo ci ha portato, alla fine del mese di novembre, a poche ore dall'inizio della sessione di bilancio, che non è un fatto che può essere deciso sulla base di discrezionalità politiche (io ricordo che ci sono obblighi di legge, anche costituzionali; che per lo meno inizi la sessione di bilancio, poi si vedrà); dicevo, tutto questo ci ha portato alla fine del mese di novembre con pochi disegni di legge completati ed un numero consistente di disegni di legge, anche importanti, non esaminati. Tra questi sicuramente quelli che attengono all'adeguamento del nostro ordinamento al decreto legislativo numero 267, il testo unico sugli enti locali recentemente varato a livello nazionale, che interessa una pluralità di soggetti istituzionali (i comuni, le province, i sindaci, gli assessori, i consiglieri comunali e provinciali) ma che ha ricadute forti sul contesto della vita sociale, e non soltanto istituzionale, della nostra Regione.

Credo che non vada a merito dell'Assemblea, anzi se è possibile aggiungere demeriti ne aggiunge altri, il fatto che l'Assemblea regionale, pur avendo all'ordine del giorno i disegni di legge relativi (su cui poi non ci sono opinioni talmente diverse e contrastanti da impedirne l'esame), non riesca ad esaminarli; così come è veramente kafkiano quanto è avvenuto oggi.

Io ho il sesto senso di seguire i lavori e questo mi consente di sapere poche ore dopo che, quello che avevo visto di persona poche ore prima, non era vero.

Così mi è capitato oggi pomeriggio di apprendere che quanto avvenuto stamattina in Conferenza dei Presidenti dei gruppi parlamentari, ma ancor più in Aula, non era avvenuto in realtà, in quanto nessuno aveva proposto di abbandonare il disegno di legge 1078/B, nessuno della maggioranza si era espresso a favore di questo abbandono, che non c'era stata discus-

sione su questo punto, che tutti erano anzi d'accordo – tranne il Governo, devo dire la verità – a che si procedesse anche nell'esame del disegno di legge 1078/B che, come è noto, non contiene norme elettorali ma contiene delle norme che interessano molto la vita dei comuni e delle province, il ruolo, le funzioni, le aspettative, perché no, dei consiglieri comunali e provinciali. E tutto ciò ci porta ad affrontare per l'ennesima volta con l'acqua alla gola anche questo disegno di legge di variazioni di bilancio, in una situazione, io credo, un po' allucinante perché lo stiamo affrontando proprio alla vigilia dell'apertura della sessione di bilancio – certamente è successo tante altre volte, non è tanto questo il punto – ma in una condizione abbastanza diversa da quella del passato quando si è arrivati alle variazioni di bilancio con i governi che erano stati eletti a novembre.

Io ricordo che il primo governo Capodicasa fu eletto a fine novembre ed il secondo governo Capodicasa più o meno nello stesso periodo; e quindi ha dovuto affrontare le variazioni di bilancio quale primo atto della sua esistenza, con problemi enormi.

Cito per tutte la questione legata agli enti locali, segnatamente ai comuni siciliani che, proprio ieri o oggi al massimo, hanno ricevuto una comunicazione da parte dell'Assessorato Enti Locali. Cioè, i comuni – alla vigilia dello scadere del tempo necessario per poter apportare le conseguenti variazioni di bilancio ai propri bilanci – hanno avuto notificato da parte dell'Assessorato per gli enti locali che l'assegnazione dell'anno 2000 non era quella già comunicata ad aprile-maggio e sulla base della quale i comuni avevano predisposto i bilanci, bensì una assegnazione inferiore di circa il venti per cento. Ciò in conseguenza di una serie di meccanismi non molto ben chiari, con una situazione paradossale che determina l'insufficienza dei fondi per le assegnazioni ordinarie, ma anche – a quanto pare – una sovrabbondanza di fondi per assegnazioni straordinarie, tutte assolutamente discrezionali, da parte dell'Assessore.

Non comprendo come ciò possa avvenire, innanzitutto sotto il profilo procedurale e normativo; e se comunque è avvenuto o sta per avvenire, questo non può che essere un fatto assolu-

tamente esecrabile sotto il profilo politico e quello istituzionale.

Non si mettono più di cento comuni, soprattutto piccoli, nelle condizioni di trovarsi sull'orlo del dissesto; non si comunica loro, l'ultimo giorno utile per fare le variazioni di bilancio, che devono operare delle decurtazioni piuttosto consistenti sul proprio bilancio.

Andiamo alle variazioni di bilancio. Intanto questo tema si sarebbe dovuto affrontare già da tempo, ma abbiamo appreso stasera, nella riunione – che poi in realtà non si è tenuta – della Commissione Bilancio (per assenza dei componenti della maggioranza, tengo a precisare), abbiamo appreso stasera che ancora il governo non ha le idee chiare su quello che è successo; e soprattutto non ha le idee chiare su come porre riparo a questa situazione che, oggettivamente, è una situazione di emergenza che non riguarda questa o quella amministrazione, ma riguarda la generalità dei piccoli comuni i quali, ripeto, non farà certamente piacere a nessuno apprendere che si trovano in gravissime situazioni.

Il governo non ha ancora fornito alcun chiarimento né ha, fino a questo momento, ancora fornito soprattutto una chiave di soluzione.

Devo dire che questo è uno dei pochi aspetti importanti di questo disegno di legge e che però non c'è, in questo momento, nel disegno di legge.

In esso, invece, vi sono tantissime altre cose, perché, pur essendo stato presentato come disegno di legge di variazioni di bilancio, in realtà, come si può leggere anche dal titolo che poi è stato messo, è diventato un "navettone" (ora si usa questo termine, almeno a Palermo, non so se in altre parti della Sicilia, in sostituzione del vecchio termine *omnibus*: è un termine *fin de siècle* onorevole Fleres, le chiedo scusa, e va sostituito con un termine più appropriato al dinamismo dei trasporti attuali); dicevo, è un "navettone" in cui c'è una congerie di norme molto particolari con la fotografia fatta adesso da queste apparecchiature elettroniche che riproducono immediatamente l'immagine, molto particolari, molto minute. Addirittura vi sono stanziamenti di 40 milioni, di 41 milioni, di 52 milioni, tutti con un nome e cognome e quindi tutti con una matrice abbastanza importante.

Ma al di là di questo, vi sono norme nuove, vi sono stanziamenti nuovi. Faccio presente che ciò avverrà anche in violazione di una norma che prevede che, oltre il 30 novembre, non possono essere approvate leggi di spesa; una cosa sono le variazioni di bilancio, altra cosa è introdurre in questo disegno di legge, che sicuramente andrà in pubblicazione nel corso del mese di dicembre, previsioni del tutto nuove. Una cosa è aumentare lo stanziamento di un capitolo perché se ne riscontra la necessità, altra cosa è scrivere in una legge parecchi articoli che comportano spesa aggiuntiva, spesa nuova fino a questo momento non prevista.

Questo, ovviamente, sotto il profilo formale è già abbastanza grave; lo è ancora di più sotto il profilo sostanziale.

Con il rendiconto, e poi il giudizio di parificazione della Corte dei conti, abbiamo accertato un avanzo di amministrazione per l'anno 1999 di fondi regionali (non estendo la mia valutazione se trattasi di fondi vincolati) per oltre 1.300 miliardi. Ci è stato comunicato dall'assessore per il bilancio che con questo disegno di legge abbiamo praticamente utilizzato, nel breve spazio di qualche mese, per intero i 1.300 miliardi. Non solo. Abbiamo fatto in questi mesi alcune operazioni di copertura di leggi ed anche di previsioni di leggi nuove, con le quali abbiamo rotto sostanzialmente tutti gli argini che erano stati messi con le leggi finanziarie (dalla 6 ma soprattutto dalla 10 del 1999), operando sistematicamente lo sfondamento di tutte quelle previsioni che tendevano alla restrizione della spesa, soprattutto la spesa di parte corrente, e violando apertamente anche quelle norme che avevano previsto la riduzione dei trasferimenti, prevedendo che gli enti avessero nel proprio bilancio una quota di trasferimenti regionali progressivamente decrescente. E siamo al punto che i trasferimenti aumentano, e queste norme non vengono rispettate, come vedremo. Così è con i consorzi di bonifica, così è per tutta la congerie di enti regionali che non solo vengono mantenuti in piedi, nonostante le disposizioni normative che per moltissimi di essi prevedevano l'accorpamento, la soppressione, la liquidazione, ma vengono foraggiati ulteriormente, ampliando il raggio del finanziamento della Regione, cosicché le previsioni fatte sul bilancio

della Regione con il DPEF del 2000/2002 e con il DPEF 2001/2003 in realtà sono tutte, a questo punto, assolutamente superate, avendosi una situazione tendenziale della finanza regionale (quale ci è stata prospettata con la nota di aggiornamento presentata dall'assessore al bilancio nella commissione bilancio) che è un grido di allarme. Io non so quanti hanno già avuto modo di leggere questa nota, io l'ho letta con grande attenzione, e utilizzando esclusivamente i dati lì riportati, quindi i dati ufficiali, forniti dal Governo, sono arrivato facilmente — perché sono calcoli molto facili, onorevole Tricoli, non è che ci voglia chissà quale sforzo — ad alcune conclusioni. Che, se non si interviene in maniera drastica, si inverte la tendenza, che si era instaurata, alla discesa del progressivo indebitamento; si inverte la tendenza, che si era instaurata, all'avvicinamento tra le previsioni di competenza e quelle di cassa.

Inoltre cresce a dismisura il bisogno di ricorso al mercato che, per esempio, l'anno prossimo per cassa ci porterà già a 2.460 miliardi, con un andamento tendenziale che ci porta a quei livelli di circa 10.000 miliardi di indebitamento della Regione che noi avevamo valutato essere quando iniziammo a lavorare con il Governo Capodicasa e quando presentammo la legge finanziaria numero 10.

Io non comprendo la ragione per cui il Governo si disinteressa totalmente del documento di programmazione economica e finanziaria, che giace in Commissione finanze, e non ne viene sollecitata l'approvazione in Commissione e il passaggio in Aula. O meglio, mi chiedeo il perché, ma quando ho letto la nota di aggiornamento mi è stato chiaro il motivo: perché, se bisogna dare coerenza a ciò che si dice e se si vuole costruire una strategia di governo, non si può che essere conseguenti. E se si presenta un documento nel quale si denuncia il rischio che la situazione finanziaria della Regione esploda nuovamente a livelli insopportabili, quali erano tre o quattro anni fa, bisogna agire di conseguenza, in quanto un Governo non può soltanto fare la fotografia di quello che esiste e dire che c'è il pericolo che la situazione esploda.

Il Governo ha la responsabilità, il compito, il dovere morale, politico, istituzionale di comunicare la valutazione che fa della situazione, di-

cendo che, per impedire che la situazione esploda è necessario che si facciano determinati interventi e che il Governo si impegni a farli.

La verità è, invece, che – e questo disegno di legge di variazioni ne è, credo, lo specchio più fedele – si è adottata la linea che, siccome siamo a chiusura di legislatura e la cosa più importante da fare in questo momento è ottenere consenso comunque (a prescindere se questo consenso costa in termini finanziari ed in termini di rottura di tutti gli equilibri che erano stati costruiti sulla situazione finanziaria della Regione e su cui poggia la valutazione positiva delle agenzie di *rating*, su cui poggia la credibilità che la Regione ha ottenuto sui mercati finanziari internazionali, su cui ha poggiato quel tanto o quel poco di rapporto positivo che si è costruito con il Governo nazionale), non si tiene conto che si crea una situazione che mette realmente a rischio serio, se non si interviene, e subito, con il DPEF e con la legge finanziaria che deve precedere ed accompagnare il bilancio per l'anno 2001, e se non si mettono a punto questi elementi.

La volontà però è tutt'altra, ripeto, e questo disegno di legge ne è lo specchio più fedele; e non tanto perché prevede 500 miliardi di spesa, non è questo il punto, ma è per gli elementi quantitativi che in esso sono contenuti.

Si possono anche spendere 1.000 miliardi se è necessario, se è utile, se tutto questo comunque rientra in una strategia; ma spendere in questo modo, rompere, frantumare, sfondare tutti quei limiti che erano stati costruiti, tutti quei passaggi che in maniera puntuale erano stati messi in piedi con le varie iniziative che questa Assemblea ha approvato, io credo sia un'operazione politica ed istituzionale di una gravità eccezionale che rischia di essere pagata duramente, a cominciare dal prossimo anno, dalla Regione siciliana.

Ecco perché io credo che questo disegno di legge di variazioni debba essere attentamente ricontrollato dal Governo, e non soltanto perché è necessario rinvenire le somme necessarie per impedire che più di cento comuni vadano in disastro, bensì perché bisogna riportare queste variazioni di bilancio non solo nell'alveo di una correttezza formale (questo è un elemento assolutamente secondario), ma nell'ambito di una

strategia sostanziale che, in ossequio a quanto sin qui costruito, mantenga fede agli impegni che la Regione ha sottoscritto, ai piani che questa Assemblea ha votato, e impedisca che, a cominciare da adesso con il prossimo bilancio, si ritorni a quelle situazioni finanziarie "agghiaccianti" che la nostra Regione ha conosciuto negli anni passati.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Pignataro. Ne ha facoltà.

PIGNATARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, un mese fa circa la Corte dei conti, nella sua relazione annuale, ci ha comunicato che, con le misure prese negli ultimi anni dal Governo Capodicasa, la tendenza alla crisi finanziaria di questa Regione si stava invertendo. Cioè, le scelte che erano state fatte negli ultimi due anni con la finanziaria numero 10 e con la numero 6, in qualche modo avevano messo sotto controllo la spesa, avevano cominciato a fare tagli seri sulle spese improduttive e avevano cominciato a liberare risorse per questa Regione per lo sviluppo e per scelte strategiche serie.

In queste settimane ci siamo però trovati a dover vedere e valutare, in Commissione bilancio, tutti i provvedimenti del governo Leanza a partire dalle variazioni di bilancio al nostro esame e abbiamo scoperto che c'è un Governo che viola le norme, e che c'è un tentativo chiaro, non so se per scelta politica strategica o perché riaffiora il solito vizio di fine legislatura di molte forze politiche: quello di aprire tutti i canali della spesa pubblica clientelare, amicale, peraltro a pioggia.

Questo disegno di legge (che peraltro non è un disegno di legge di variazioni di bilancio ma impegna somme e innova normativamente sul piano finanziario) impegna quasi 500 miliardi e, se andiamo a vedere, li impegna come se avessimo una grande sartoria specializzata, la quale prende le misure delle esigenze piccole e meno piccole di associazioni, di corporazioni, di *lobbies* e confeziona il vestito su misura.

Possiamo leggere articolo per articolo, sono tutti così. Ci troviamo di fronte ad un disegno di legge che ripristina, questa è la mia valutazione, il partito della spesa pubblica clientelare che per quarant'anni ha governato questa Regione; lo

ripristina tale e quale, e con tutte le conseguenze che ciò comporta sul piano del controllo della spesa pubblica e sul piano del futuro. C'è nuovamente una spesa che non si riesce a controllare, nuovamente l'esigenza di ricorrere al mercato finanziario in maniera diversa da come era stato programmato. In tal modo usciamo fuori da ogni logica di programmazione di questa Regione.

In tutto questo quadro il Governo non si cura nemmeno di rispettare le norme che ci siamo dati come Assemblea regionale. Io cito solo un caso, lo ha detto già l'onorevole Piro, sono d'accordo: noi avevamo stabilito, con l'articolo 29 della legge regionale numero 10, che a tutti gli enti controllati dalla Regione a cui davamo contributi, finanziamenti, bisognava abbassare il relativo ammontare del 5 per cento il primo anno, del 10 per cento il secondo anno.

Se noi andiamo a vedere cosa sta accadendo con questo disegno di legge che non riguarda variazioni di bilancio, anziché abbassare aumentiamo del 5, 10, 20 per cento, senza motivarlo e senza modificare la norma sostanziale che poneva un blocco in tal senso; addirittura, in alcuni casi si aumentano i finanziamenti ad enti per i quali era prevista la trasformazione in società per azioni o la soppressione; quindi, doppia violazione: dell'articolo 24 e dell'articolo 29. Una cosa incomprensibile o meglio, comprensibilissima: la paura delle elezioni ci fa commettere scorrettezze politiche – io aggiungo morali – perché non c'è altra spiegazione per queste cose. Tutto ciò a fronte di un comportamento indecoroso dell'Assessore agli Enti Locali; anche in questo caso non so come definire il comportamento dell'Assessore agli Enti locali, il quale non comunica al proprio Governo, a sentire quello che ci ha detto l'Assessore Nicolosi, che mancano 100 miliardi da assegnare ai Comuni. Non lo comunica.

L'Assessore Nicolosi ha comunicato alla Commissione "Finanze" – i colleghi lo possono confermare – che non sapeva che per i Comuni mancavano 100 miliardi.

E non solo fa questo; ieri, con un fax inviato ai 400 Comuni siciliani, comunica che ad essi andrà il venti per cento in meno; e lo comunica, badate colleghi, due giorni prima della scadenza per i Comuni della possibilità di variazioni di

bilancio (voi sapete infatti che il decreto legislativo n. 77 sulla finanza locale obbliga i Comuni, se hanno da fare variazioni, a farle entro il 30 novembre) e, quindi, sostanzialmente portando questi Comuni – o almeno una gran parte di essi – al dissesto finanziario. Una responsabilità politica, contabile, morale che è quella che è.

Ma c'è altro: interpellato da noi, l'Assessore agli Enti locali, peraltro scorrettamente senza convocare l'ANCI, senza parlare con nessuno, senza comunicarlo al Governo, ci comunica che non ha i soldi.

L'Assessore alle Finanze ci comunica, invece, che l'Assessore agli Enti locali – autonomamente – ha accantonato il venti per cento, non si sa per quale oscuro motivo, e ha deciso unilateralmente di togliere il venti per cento ai Comuni.

Pertanto, come comprendete, questo disegno di legge si iscrive in un quadro di confusione, di ricerca del consenso ad ogni costo, in violazione di norme, in violazione della voglia di riscattare questa terra a partire dal risanamento che avevamo avviato in questa Regione.

Avrei potuto capire che ci fossero 500 miliardi di spesa che, a fronte dei Fondi europei, di Agenda 2000, di Piani di sviluppo, di emergenze risultava necessaria, era una spesa produttiva; ma qui, se andate a vedere, la spesa è parcellizzata minutamente per piccole cose: ad esempio, c'è una previsione di 41 milioni; c'è perfino un capitolo, un articolo "manutenzione strada (non si capisce quale) 285 milioni". Io avrei capito, se ci fossero stati 100 miliardi, se si fosse trattato di un investimento per la viabilità di una provincia, invece no, è una cosa su misura, non si capisce cos'è.

Sono tutti così gli articoli, sono su misura, in violazione di norme. È incomprensibile sul piano razionale, siamo tornati ai "tempi d'oro" quando c'erano sostanzialmente nelle banche 5.000 miliardi di assegni a vuoto di questa Regione; eravamo scesi a duemila, si respirava, adesso siamo tornati ai livelli di qualche anno fa.

Allora, come si pensa di approvare una legge – io lo capisco, siamo a fine legislatura, mi rendo conto – che da domani in poi non ci consentirà più di muoverci, in barba alle esigenze

dei Comuni – che, al di là di possibili divergenze di opinioni, sono un pezzo di questo Stato – i quali a fine anno hanno già impegnato la spesa programmata?

E di più: avrei capito persino che ci fosse un investimento nel sistema dei trasporti con un impegno a razionalizzarlo e modificarlo perché sappiamo che funziona male; non avendo il Governo fatto la riforma, nonostante i mille impegni assunti in quest'Aula, avrei capito che si dicesse "c'è un'esigenza", per quanto anche lì vi siano elementi di improduttività. Ma qui sono tutti "vestiti su misura"!

Per quanto detto è chiaro che noi non voteremo questa legge, e cercheremo di contribuire a modificarla; ma chiediamo uno scatto ai colleghi della maggioranza, chiediamo al Governo di rivedere questa legge, di fare il minimo, di eliminare tutte le spese improduttive, di ridurla ad un fatto tecnico, alle variazioni indispensabili; altrimenti noi – per quanto ci riguarda – faremo una battaglia dura per cambiare tutto quello che in questa legge non funziona e tutti i tentativi clientelari che essa contiene.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Capodicasa. Ne ha facoltà.

CAPODICASA. Signor Presidente, è troppo lo sdegno che provo nel leggere l'articolato di questo disegno di legge per consentirmi di entrare nel merito. Lo considero una inversione di rotta talmente radicale da rasentare l'avventura, non credo che si tratti solo di una scelta dovuta alla vicinanza della campagna elettorale. L'onorevole Piro ha cercato di dare una spiegazione più ampia, collegata con la politica di bilancio e finanziaria di questo Governo, che però non ne ha; è difficile rintracciare una linea di politica finanziaria!

È semplicemente un governo che, non avendo alcuna idea di che cosa vuole fare, deve fare, di che cosa serve alla Regione, galleggia. L'Assessore al Bilancio distribuisce prebende a ogni parlamentare di questa maggioranza che ha "una fotografia" da mettere nella legge. Rappresenta, questo, una sorta di attentato alle casse della Regione, per la filosofia che manifesta, di prosecuzione di una linea di politica finanziaria che ha già dissipato le risorse che i governi precedenti avevano – in qualche modo – racimolato.

Su questa strada il risanamento è totalmente privato di qualunque effetto positivo.

È stato vano, onorevole Piro, sostenere una linea che desse credibilità alla Regione, al cospetto dello Stato, al cospetto dei mercati finanziari ed anche dell'Unione europea, considerato che sono bastati tre mesi, e tutto è ritornato ad un periodo che io considero tra i più bui della politica siciliana.

Non è tanto o non è solo l'ammontare finanziario di questa operazione, è l'idea! Ed io mi appello al Presidente dell'Assemblea perché, e qui sollevo formalmente un problema, impedisca che il disegno di legge vada avanti così com'è concepito, congegnato. Sono tutte norme sostanziali; e il disegno di legge di variazioni di bilancio, essendo parte della legge di bilancio, non può contenere norme sostanziali. Io chiedo un pronunciamento formale da parte del Presidente dell'Assemblea. I casi sono due: o questa Assemblea lavora ed opera secondo le regole che ci siamo dati e che servono alla convivenza di più punti di vista all'interno di un Parlamento (degli indirizzi politici ciascuno se ne assume la responsabilità, ma io intanto mi appello alle regole); oppure tutti devono essere messi nelle condizioni – e vedremo poi se regge questa manovra – di fare come fanno decine, centinaia – forse – di persone (considerato che siamo novanta parlamentari), i quali chiedono ciascuno la propria "cosuccia".

Poco fa, giustamente, l'onorevole Scalia mi ricordava che, visto che qui si parla di danneggiati dalle mareggiate del 1981 in provincia di Trapani, ci sono danneggiati dalle mareggiate anche nella provincia di Agrigento, ristoranti andati totalmente distrutti dalle mareggiate; e, dice, ma perché non devono poter avere anche costoro i benefici che per altri sono previsti nella legge?

Io sostengo, onorevole Scalia, che queste norme sarebbero improponibili perché norme sostanziali; ma se il Presidente dell'Assemblea non darà questa interpretazione – e sarebbe grave se non la desse – è chiaro che anche lei, anche io, anche altri potremo inserirci. E allora la legge diventa legge *omnibus*, diventa legge "salsiccia", diventa una di quelle orrende leggi che il Presidente dell'Assemblea (l'attuale Presidente dell'Assemblea) ha più volte voluto che si evitassero.

Qui ci torniamo, perché non ci sono coloro i quali sono furbi e si preparano il disegno di legge su misura, come diceva l'onorevole Pignataro, quasi si trattasse di una sartoria; qui siamo di fronte ad un tentativo di scasso che, per quanto ci riguarda, non ci sentiamo di avallare.

La legge di variazioni di bilancio comincia con l'articolo 38 (38, 39 e 40); i 37 articoli precedenti – uno più uno meno – sono tutte norme sostanziali che non possono essere affrontate in questo disegno di legge.

Volete affrontare le norme di finanziamento dei teatri? Facciamo una legge sui teatri. Si vuole fare la legge di finanziamento del mandorlo in fiore? Ora capisco perché questa mattina è venuta una grande attrice di teatro, Carla Tatò, per chiedere il finanziamento della manifestazione teatrale che si svolge in provincia di Trapani, di cui la sua compagnia è organizzatrice, la Zattera di Babele. Io ho chiesto: ma in quale legge? Non si può fare.

Ora capisco perché Carla Tatò si muoveva, perché c'è questo disegno di legge che è una vergogna. Io spero che se ne accorgano la stampa e l'opinione pubblica e chiedo anche che alcuni parlamentari, che a volte parlano a sproposito, finalmente trovino il modo di dire la loro parola su queste cose.

Questo è un modo di legiferare che ci fa ripiombare indietro di alcune decine di anni, o forse anche meno. Noi con la legge finanziaria n. 10, disciplinando tutte le procedure di bilancio, abbiamo voluto eliminare questo modo di fare leggi, e ce lo vediamo riproposto sotto mentite spoglie, in un altro modo. Non è più una legge finanziaria, perché le leggi finanziarie non possono più essere quello che erano una volta, cioè leggi *omnibus*, e lo diventano le variazioni di bilancio!

Signor Presidente, non mi soffermo ulteriormente perché non vedo motivo per sprecare parole su questo, ma sono intervenuto semplicemente per sollevare il problema tecnico regolamentare, che credo spetti al Presidente dell'Assemblea tutelare, nell'interesse di questo Parlamento e – mi auguro – anche nell'interesse dei siciliani.

NICOLOSI, assessore per il bilancio e le finanze. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLOSI, assessore per il bilancio e le finanze. Signor Presidente, sono stati evidenziati, da parte dell'opposizione, dei rilievi sui contenuti del disegno di legge che in parte trovano risposta nella relazione introduttiva proposta dal Presidente della Commissione Bilancio.

Circa i ritardi sulla discussione del disegno di legge c'è da registrare il dato che la Corte dei conti ha emesso il giudizio di parifica soltanto nell'ottobre di quest'anno e, quindi, il fatto che arrivi in Aula alla fine di novembre è un ritardo dovuto a motivi pregressi e non certamente imputabili alla volontà del Governo in carica.

Poi, sono stati ancora indicati elementi che appaiono distorsivi di logiche pregresse che il Governo tende a mantenere dentro l'alveo di un risanamento complessivo delle finanze della Regione siciliana e che cerca, appunto, di incanalare in questo contesto.

Si è parlato di un utilizzo non congruo dei 500 miliardi circa che si impegnano con la legge proposta. Non si riflette abbastanza sul fatto che circa 450 di questi miliardi sono dovuti alle spese di trasporti, alla formazione professionale, ad interventi che proporremo per i Comuni, ad interventi importanti per le attività culturali che si svolgono in quest'Isola e in particolare per le attività che si svolgono nei teatri siciliani, che sono di grandissima rilevanza, di pregio, e caratterizzano in positivo l'azione proposta attraverso i contenuti della legge.

In particolare, gli interventi sui teatri fanno sì che si deroghi a quella che era stata una norma di trasferimenti a queste istituzioni che nel passato proponeva riduzioni di stanziamenti.

Noi, invece, riteniamo che le esigenze poste dalle strutture che reggono i teatri siciliani, meritino apprezzamento e debbano trovare una soluzione positiva perché obiettivamente quelle attività non possono essere compresse più di quanto non è stato fatto in passato ed hanno bisogno di risorse adeguate da utilizzare nella loro programmazione.

È stata, poi, evidenziata una spinta parcellizzata a far fronte a richieste che sono venute da tutte le parti dell'Assemblea regionale siciliana. È probabile che esista anche un elemento di ac-

condiscendenza a richieste specifiche che certamente, però, non possono essere imputate ad alcuna voglia di agevolare alcuna clientela o altro ma sono frutto di spinte che è presumibile si incentivino nella fase in cui si avvicina la campagna elettorale.

Bene, nel prosieguo della discussione, nei limiti del possibile, quando andremo alla discussione degli articoli e degli emendamenti, cercheremo, tutti insieme, di trovare le soluzioni più idonee perché questo possa essere contenuto al massimo; però, a mio parere, è errato ritenere che possa essere segno di una allegra o pessima amministrazione il modo come è stata impegnata – attraverso l'assestamento di bilancio, prima, e la variazione successivamente – la somma di 1.300 miliardi provenienti dall'avanzo di amministrazione dell'anno precedente. Impegnare le somme, spenderle adeguatamente in maniera positiva è un elemento che, invece, caratterizza in positivo – ripeto – l'azione del Governo; è quello che attraverso questo provvedimento il Governo ha inteso fare. Lo specifico dell'esame dell'articolato e degli emendamenti ci consentirà, nei limiti del possibile, di correggere eventuali richieste non proprie che fossero riscontrate.

È stata sollevata poi una questione che riguarda la vita dei Comuni, cioè il fatto che alcuni Comuni si sono trovati in una condizione di disagio nel definire l'assestamento di bilancio in virtù di una decisione, maturata all'interno del Governo, in ordine alla possibilità di trasferire agli Enti locali le risorse che erano state previste.

Attraverso un emendamento specifico, che abbiamo presentato, diamo risposta a questa preoccupazione e la risolviamo. E, in più, appostiamo ancora una somma di 35 miliardi, oltre a quelle già contenute nel bilancio, riconducendole alle logiche specifiche con cui a suo tempo erano state finalizzate; dicevo, affidiamo ancora ai Comuni 35 miliardi per potere svolgere le attività proprie previste dalla legge, in particolare i piccoli Comuni che hanno avuto difficoltà. Cioè, l'intervento è complessivo su tutti i Comuni, restituendo agli Enti locali la possibilità di intervenire con i trasferimenti previsti in bilancio; e poi, in aggiunta, prevediamo di spendere 35 miliardi a favore dei piccoli Comuni,

che avvertiamo avere maggiori esigenze per condurre avanti le proprie amministrazioni.

L'intervento è duplice. L'uno ripristina il dato pregresso, l'altro aggiunge elementi che vanno a conforto e a ristoro delle finanze comunali. Ripeto: è un doppio intervento che viene fatto, quantificato il primo sui 35 miliardi, ricondotto a quanto era stato previsto in passato per gli altri Comuni, sostanzialmente ripristinando le voci, in qualche modo congelate, e riportandole a quelle logiche.

Questa è la manovra, che dà una risposta precisa e puntuale, vorrei dire aggiuntiva rispetto alla richiesta.

Per quanto detto, anche alla luce di quanto è stato fatto in particolare per gli enti locali, noi riteniamo che il disegno di legge, pur con le correzioni che l'Aula riterrà di dovere apportare, possa trovare facile e agevole approvazione entro la sessione in corso e quindi entro domani sera.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dichiaro chiusa la discussione generale.

Pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli.

Per richiamo al Regolamento

CAPODICASA. Chiedo di parlare per richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPODICASA. Signor Presidente, ovviamente, per quanto mi riguarda, aspetto l'orientamento della Presidenza, ma in ogni caso, considerato che è stato posposto l'ordine del giorno che era stato definito dalla Conferenza dei Capi gruppo, chiedo – così come si è fatto altre volte – che la Presidenza consenta ai parlamentari di presentare emendamenti ai disegni di legge in discussione, fino all'ore 12 di domani.

PRESIDENTE. Onorevole Capodicasa, lei si rende conto che domani è l'ultimo giorno d'Aula; se questo disegno di legge dovrà essere approvato, evidentemente dovrà avvenire nella serata di domani.

Se consentissimo la presentazione di emendamenti fino alle dieci del mattino (a mezzo-

giorno sarebbe tardi), ciò comunque non dovrà inficiare il fatto che domani sera si possa trattare il disegno di legge. Io non ho alcuna difficoltà...

ZANNA. Si può fare seduta a mezzanotte...

PRESIDENTE. Onorevole Zanna, lei che cosa vuole dire? Che prima delle ore ventiquattro di domani sera non si può discutere? Onorevole Capodicasa, non posso concedere alcuna deroga, gli emendamenti vanno presentati immediatamente.

CAPODICASA. Lei deve garantire che il Parlamento possa funzionare.

PRESIDENTE. Il Regolamento dice che lei deve presentare gli emendamenti entro la fine della discussione generale.

CAPODICASA. Quante volte ha derogato a questo Regolamento!

PRESIDENTE. Onorevole Capodicasa, io finora sono stato molto cortese con lei e le ho detto che sono pronto a concedere tutto questo; viene sollevata dal suo Gruppo parlamentare un'eccezione che può inficiare la stessa concessione che il Presidente è disponibile a fare.

CAPODICASA. Sono due cose differenti.

PRESIDENTE. No, io mi trovo in una situazione diversa dalla sua, io mi trovo a garantire il Regolamento; poi l'Aula decida quello che vuole, ma io debbo garantire il Regolamento! Se lei mi dice che possiamo votare domani sera, ma senza il problema dell'orario, è un conto; se invece mi si solleva la storia delle ventiquattrre da oggi, non posso accettare la sua richiesta. Il mio spirito è sicuramente costruttivo, non c'entra la faziosità.

CAPODICASA. Signor Presidente, io non intendo sollevare un problema tecnico, però, il Regolamento non si può applicare a piacere.

Da questa Presidenza più volte, fino proprio a qualche giorno fa, e non parlo del periodo in cui sono state al Governo le maggioranze di-

verse da questa, era una regola consentire ai parlamentari di potere presentare gli emendamenti entro le ore dodici dell'indomani; ciò per il modo come noi lavoriamo, signor Presidente, non è perché dobbiamo derogare. Se si è derogato in passato non capisco perché questa possibilità non debba essere consentita in questa occasione, tanto più che è stato modificato l'ordine del giorno, per cui, se mi ero organizzato in modo tale da poter lavorare domani mattina sugli emendamenti a questi disegni di legge, non lo posso più fare perché in modo irrituale – non voglio dire fazioso perché l'hanno detto altri – è stato modificato l'ordine del giorno deciso dalla Conferenza dei Capigruppo. Quindi, lei questa possibilità ce la deve consentire.

PRESIDENTE. E io la concedo, onorevole Capodicasa, ma perché lei mi mette in una condizione paradossale, per certi versi?

La deroga è stata sempre concessa non escludendo alcuna obiezione da parte dell'Aula. Non per concedere a questo dialogo più spazio di quello che merita, ma la deroga viene concessa perché c'è una cordialità e c'è un consenso unanime; ma se questa deroga deve essere concessa sapendo che provoca una violazione del Regolamento, e altri deputati solleveranno la relativa eccezione, io non posso concederla.

Poiché, onorevole Capodicasa, mi rendo conto che, in fin dei conti, la sua proposta è nello stesso spirito della inversione dell'ordine del giorno portata dal Presidente dell'Assemblea, io intendo accedere alla sua richiesta, però voi non mi potete costringere a convocare l'Aula a mezzanotte quando potremmo finire molto più presto.

CAPODICASA. Ci sono tanti punti all'ordine del giorno che non hanno bisogno delle ventiquattrre.

Si riprende il disegno di legge numero 1112 - III Stralcio/A

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, a seguito delle precisazioni dell'onorevole Capodicasa, viene consentita la presentazione di emendamenti entro le ore dieci di domani mattina.

Pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Discussione del disegno di legge: «Disposizioni per l'attuazione del POR Sicilia 2000-2006 e di riordino dei regimi di aiuto alle imprese» (437 - 439 - 389 - 22 - 33 - 79 - 104 - 105 - 116 - 180 - 229 - 293 - 399 - 408 - 409 - 415 - 436 - 493 - 677 - 693 - 714 - 773 - 779 - 864 - 922 - 973 - 993 - 1031 - 1068 - 1121 - 1124 - 1125/A).

PRESIDENTE. Si procede con l'esame del disegno di legge nn. 437 - 439 - 389 - 22 - 33 - 79 - 104 - 105 - 116 - 180 - 229 - 293 - 399 - 408 - 409 - 415 - 436 - 493 - 677 - 693 - 714 - 773 - 779 - 864 - 922 - 973 - 993 - 1031 - 1068 - 1121 - 1124 - 1125/A. «Disposizioni per l'attuazione del POR Sicilia 2000-2006 e di riordino dei regimi di aiuto alle imprese», posto al numero 2).

Per una questione preliminare

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, la questione che intendo porre sul disegno di legge che affronta problematiche legate al POR, agli aiuti alle imprese, all'attività di programmazione della Regione è la seguente: questo disegno di legge non è stato inviato alla Commissione bilancio. Nonostante le richieste avanzate da numerosi componenti la Commissione stessa e dal Presidente della Commissione bilancio, nonostante queste richieste io non comprendo perché si sia insistito nel non voler inviare il disegno di legge alla Commissione bilancio, nonostante esso affronti agli articoli da 1 a 9 questioni relative all'attività di programmazione della nostra regione e nonostante la materia della programmazione, come è noto, sia attribuita alla competenza della Commissione seconda, che – voglio ricordare, scusate la pedanteria – si denomina commissione «Bilancio e programmazione». Non si comprende perché, quindi, non sia stato inviato

in Commissione bilancio, nonostante ci siano alcuni articoli che con tutta evidenza prevedono spesa (mi riferisco per esempio all'articolo 4 e all'articolo 43); e, come è noto, i disegni di legge che comportano spesa non possono essere inseriti all'ordine del giorno dell'Aula se prima non sono stati inviati, per il prescritto parere, alla Commissione Bilancio.

Non comprendo perché il disegno di legge non sia stato inviato in Commissione Bilancio nonostante esso contenga numerosissime norme che, ancorché non prevedano spesa, tuttavia contengono autorizzazioni di spesa, le quali a loro volta, per non essere dichiarate tutte inconstituzionali, dovrebbero, per lo meno, prevedere i mezzi di copertura.

E in ogni caso, quand'anche non fosse così, articoli che prevedano autorizzazioni di spesa su questo o sugli esercizi futuri, non vi è dubbio che debbano essere esaminati dalla Commissione Bilancio e dal governo del bilancio per individuare le compatibilità con le risorse.

Ritorno sul punto relativo alle autorizzazioni di spesa.

Noi abbiamo vissuto in quest'Aula, alcuni giorni fa, una vicenda, da questo punto di vista, emblematica.

Io sollevai più volte, mentre presiedeva l'onorevole Silvestro – mi riferisco all'esame del disegno di legge in materia di lavoro – sollevai più volte la questione relativa al fatto che, pur contenendo quel disegno di legge alcuni articoli che autorizzavano la spesa, non era previsto il mezzo di copertura.

Il Commissario dello Stato ha impugnato uno di questi articoli esattamente facendo rilevare che, nonostante quella previsione comportasse una spesa certa, non era stato indicato il mezzo di copertura.

Per quanto detto, signor Presidente, io credo che, preliminarmente all'inserimento di questo disegno di legge nei lavori d'Aula, vi siano, credo, una decina almeno – e vado al ribasso – di articoli del Regolamento che ne impongono l'esame da parte della Commissione Bilancio, e quindi chiedo che il disegno di legge venga inviato, preliminarmente all'esame d'Aula, in Commissione Bilancio.

Faccio presente che in ogni caso l'esame del disegno di legge, considerato che consta di due-

cento articoli di varia umanità, sarà un esame estremamente lungo e complesso, per cui immagino che anche il più accanito sostenitore della sua approvazione non la ritenga possibile nella giornata di domani.

E allora perché fare una forzatura regolamentare così grave, signor Presidente? Se passa il principio che i disegni di legge possono arrivare in Aula, ancorché comportanti spesa, senza necessità che passino dalla Commissione Bilancio, io credo che si travolga uno dei principi fondamentali del modo di fare le leggi soprattutto quando queste leggi comportano delle spese.

Quindi, ricapitolando, perché c'è necessità della Commissione Bilancio: perché vi sono articoli che comportano spesa con tutta evidenza e non vi è la copertura; perché questo disegno di legge contiene argomenti di esclusiva competenza della Commissione Bilancio; perché vi sono numerosi articoli che contengono autorizzazioni di spesa senza che venga indicato il mezzo di copertura.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l'onorevole Piro solleva una questione pregiudiziale sul disegno di legge.

FLERES. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Fleres, a favore o contro la pregiudiziale?

FLERES. Contro la pregiudiziale.

PIRO. Io non ho posto una pregiudiziale.

PRESIDENTE. Allora su che cosa ci ha allietato, onorevole Piro?

PIRO. Io non so se lei si sia allietato.

PRESIDENTE. Io moltissimo, quando parla lei mi allieto sempre.

PIRO. Io ho posto una questione al Presidente dell'Assemblea, non è una questione politica.

PRESIDENTE. Allora, onorevole Piro, al momento in cui inizieremo la trattazione del di-

segno di legge, per tutti quegli articoli che abbisognano di copertura finanziaria, o saranno giudicati improponibili o saranno inviati in Commissione Bilancio.

Sul piano del principio generale, onorevole Piro, tutti quegli articoli che abbisognano di parere della Commissione Bilancio, o saranno cassati con emendamento o saranno giudicati improponibili, a seconda delle questioni.

Per intanto, gran parte del disegno di legge conosciuto dal Presidente dell'Assemblea riguarda norme programmatiche meramente applicative di regolamento comunitario; e si rinvia successivamente, nel momento in cui bisognerà individuare la spesa e la esecutività della stessa spesa, alla Commissione Bilancio.

BATTAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Su che cosa vuole intervenire? Io ho interpretato che l'onorevole Piro volesse aprire una questione pregiudiziale. Onorevole Battaglia, prima della discussione generale, su questa vicenda lei può semplicemente aprire una questione pregiudiziale. L'onorevole Piro ha sollevato una questione pregiudiziale e immediatamente l'ha ritirata. Solo così si può salvare la vicenda. Lei, onorevole Battaglia, che cosa intende sollevare?

BATTAGLIA. L'onorevole Piro non può parlare per me.

Chiedo di parlare per richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Non è possibile in questa fase. Il Regolamento in questa fase le consente soltanto di sollevare una questione pregiudiziale.

Per una questione pregiudiziale

BATTAGLIA. Chiedo di parlare per una questione pregiudiziale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTAGLIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, le competenze in materia di programmazione vengono affidate dall'attuale Regolamento esclusivamente alla II Commis-

sione, che è denominata appunto Commissione «Bilancio e programmazione». Tutte le norme che attengono a questioni relative alla programmazione non possono arrivare in Aula se non munite del parere della Commissione Bilancio. Il disegno di legge riguarda sostanzialmente, principalmente, prioritariamente, almeno nella prima parte, norme in materia di programmazione.

In secondo luogo, il disegno di legge contiene una serie di norme che comportano spesa, le quali arrivano in Aula senza il prescritto parere della Commissione Bilancio.

In terzo luogo, il disegno di legge in questione contiene norme esclusivamente finanziarie che non possono arrivare in Aula se non munite del parere della commissione Bilancio.

In quarto luogo, il disegno di legge in questione, signor Presidente, contiene norme la cui competenza è estranea a quella della terza Commissione. Vi sono norme in materia di lavoro, norme in materia di formazione, norme in materia di fruizione dei beni culturali ed ambientali, su cui certamente non poteva pronunziarsi la terza commissione. Occorreva il parere della quarta, della quinta e non so di quante altre commissioni.

Signor Presidente, il nostro non è un atteggiamento ostruzionistico; il testo in questione è un testo particolarmente importante, noi siamo i primi a ritenere che occorra fare un disegno di legge che accompagni gli strumenti di programmazione, che accompagni il POR, ma lei potrà ben vedere, guardando - come sta facendo - il testo, che questo attiene a tutt'altra materia.

Vi sono, ripeto, norme estranee completamente alla III commissione. Siccome non credo che possa facilmente svolgersi una discussione di questo tipo, trattandosi di un disegno di legge che ha quasi duecento articoli e bisognerebbe, uno per uno, verificare quali di questi siano stati impropriamente oggetto di trattazione da parte della terza commissione, che non è la commissione che può fare tutto - non lo è neanche la Commissione Bilancio, figuratevi se lo può essere una commissione di merito - io credo che sia molto più agevole, signor Presidente, consentire, d'intesa con il Governo, un esame degli articoli - trovi lei una sede o un luogo - per ve-

dere quali di essi debbano essere ritenuti estranei al testo. Se dovessimo affidare questo esame solo alla Presidenza dell'Assemblea, non potendo io sapere quale sarà la sua determinazione su ciascuno dei 200 articoli, mi dovrei attrezzare questa notte, nel mentre facciamo anche l'altro disegno di legge, a presentare emendamenti soppressivi, a preparare motivazioni in ordine all'eventuale incompatibilità di norme di questo tipo non munite di parere, tutto lavoro che potrebbe rivelarsi inutile a fronte di una determinazione della Presidenza che attualmente io non conosco.

Se noi invece potessimo svolgere questo lavoro preliminarmente, signor Presidente - ripeto - mentre l'Aula lavora, trovando un luogo, una sede (che può essere la stessa Commissione Bilancio, che può essere un gruppo di lavoro rappresentativo delle forze di maggioranza, del Governo e delle minoranze) per capire quali di questi emendamenti è opportuno che non trovino ingresso nel testo, risparmieremmo fatica e consentiremmo a lei di presiedere più agevolmente la seduta senza dovere subire i nostri repentini interventi per contestare l'improponibilità di norme che - a nostro avviso - qui non possono trovare luogo senza il rispetto del Regolamento.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ribadisco un concetto, in linea non solo con il comportamento del sottoscritto in questi cinque anni, ma in perfetta linea rispetto al Regolamento.

Così come ho già detto e così come farò perfino con il disegno di legge delle variazioni di bilancio, si apra la discussione generale, si presentino gli emendamenti; la Presidenza articolo per articolo si pronuncerà sulla proponibilità o sulla improponibilità. Posso assicurare che sono parecchi gli articoli, già individuati dalla Presidenza dell'Assemblea, che saranno giudicati improponibili sia nel disegno di legge di variazioni di bilancio sia in questo disegno di legge.

Non è possibile, per venire incontro alla sua legittima aspirazione, che si sospenda la seduta e si faccia irruzialmente una cognizione sulla improponibilità di norme da parte del Presidente; questo può essere un lavoro informale che credo possa essere svolto in qualunque sede (io so che l'onorevole Fleres, per quanto ri-

guarda la sua Commissione, ha fatto il suo lavoro). Se all'interno del disegno di legge ci sono articoli che non sono di competenza della terza Commissione o, comunque, necessitano di passaggi ulteriori, o saranno giudicati improponibili o saranno inviati alle altre competenti Commissioni. Così è sempre stato e così è ancora.

Riprende la discussione del disegno di legge nn. 437 - 439 - 389 - 22 - 33 - 79 - 104 - 105 - 116 - 180 - 229 - 293 - 399 - 408 - 409 - 415 - 436 - 493 - 677 - 693 - 714 - 773 - 779 - 864 - 922 - 973 - 977 - 993 - 1031 - 1068 - 1121 - 1124 - 1125/A

PRESIDENTE. Invito i componenti la Commissione competente a prendere posto nel banco delle Commissioni.

BATTAGLIA. Qual è la Commissione competente?

PRESIDENTE. La terza Commissione. Il disegno di legge è stato esitato dalla terza Commissione.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Fleres per svolgere la relazione.

FLERES, presidente della Commissione e relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prima di rendere all'Aula la relazione sul disegno di legge, desidero richiamare l'attenzione dei colleghi intervenuti poc'anzi su un ordine del giorno approvato da questo Parlamento, "regnante" il Governo Capodicasa, Assessore alla Presidenza l'onorevole Crisafulli, con il quale si incaricava la terza Commissione di predisporre tutti gli atti relativi alle norme di attuazione del P.O.R. ed al riordino del regime di aiuti, considerato che il suddetto regime di aiuti vigente in Sicilia era scaduto il 31 dicembre 1999. Pertanto la terza Commissione ha operato in linea assoluta con quel deliberato dell'Aula che probabilmente l'onorevole Battaglia non ricorda, perché è passato tanto tempo, se non ricordo male era il febbraio del 1999. Onorevole Battaglia, da qualche parte bisogna pure cominciare, si è cominciato da questo ordine del giorno, mi auguro che in futuro si faccia così.

C'è stata un'indicazione specifica, sulla base

di questa indicazione la Commissione ha operato. Inoltre, mi preme sottolineare un altro aspetto, signor Presidente: che il POR e il regime di aiuti alle imprese riguarda le imprese operanti in diversi settori dell'economia: le imprese sono tali, sia se si occupano di agricoltura o di industria, sia che si occupino di sanità o di turismo o di qualunque altro settore; così come il regime di aiuti non è fatto soltanto di contributi per l'acquisto di attrezzature o di immobili, è fatto anche di aiuti all'occupazione, di aiuti allo sviluppo, etc.

Con questa premessa, onorevoli colleghi, e ritенendo che le norme attuative del POR necessitino anche di interventi di natura urbanistica, di natura strutturale ed infrastrutturale, altrimenti il POR non può essere approvato, si è operato di conseguenza, sottponendo all'Aula un'ipotesi che, in quanto tale, naturalmente l'Aula può discutere, emendare, modificare, non solo sulla base del Regolamento ma anche sulla base delle motivazioni di natura politica che ci portano a considerare urgente la discussione di questo disegno di legge. Altrimenti, desidero ribadirlo, difficilmente potrà essere approvata una legge finanziaria e difficilmente potrà essere approvato un bilancio che sia coerente con le indicazioni di natura programmatica di questo Governo ma anche con le necessità di natura operativa dell'intero Parlamento.

Onorevoli colleghi, come è noto, i trattati istitutivi della Comunità europea contengono disposizioni immediatamente applicabili negli stati aderenti alla Comunità europea stessa. Anche le regioni, nell'ambito delle competenze costituzionalmente loro garantite, hanno l'obbligo di adeguarsi e di ottemperare a quanto normativamente previsto a livello comunitario. Gli articoli 87 e 88 del Trattato sull'Unione europea sanciscono regole dotate di efficacia diretta e, come tali, necessitano di una pronta esecuzione da parte degli organi nazionali competenti.

Tali articoli stabiliscono il divieto per le autorità statali e regionali di introdurre aiuti a favore dei settori produttivi in quanto suscettibili di alterare le regole di un libero mercato e quindi, in ultima analisi, di violare il principio della libera concorrenza.

Le stesse disposizioni comunitarie tuttavia consentono l'introduzione di sistemi di agevo-

lazione, a condizione che siano soddisfatti determinati requisiti di volta in volta fissati dai competenti organi comunitari.

È peraltro previsto l'obbligo – particolare che mi preme sottolineare – di impedire l'esecuzione delle leggi di aiuto sino a quando non sia intervenuta la necessaria autorizzazione comunitaria, a meno che si tratti dei cosiddetti "aiuti de minimis" che, per la ridotta entità dell'intervento agevolativo, circa 200 milioni per tre anni, possono essere immediatamente attivati.

È tuttavia da ricordare, onorevoli colleghi, che gli *aiuti de minimis* non possono essere introdotti in settori chiave dell'economia isolana come i trasporti e l'agricoltura. Appare evidente che una tale regolamentazione ha di fatto introdotto modifiche forti e pregnanti al tradizionale sistema costituzionale dei controlli esterni all'attività legislativa delle regioni: non più soltanto un controllo preventivo di legittimità costituzionale ad opera del Commissario dello Stato finalizzato alla verifica di costituzionalità delle leggi ma anche un controllo di compatibilità con gli orientamenti ed i vincoli comunitari in materia di aiuti alle imprese.

Tutto ciò ha evidenziato la necessità che la Regione si organizzasse in modo tale da rendere coerenti le vigenti procedure di esame, di approvazione ed esecuzione delle leggi con le nuove procedure di controllo comunitario onde demandare al Parlamento regionale ed alle commissioni parlamentari il compito di negoziare con l'Unione europea, per quanto possibile, i contenuti delle disposizioni concernenti i regimi di aiuto, al fine di limitare l'insorgere di ulteriore contenzioso con la Comunità Europea.

Il disegno di legge, approvato nella seduta del 4 ottobre 2000 dalla Commissione che mi onoro di presiedere, è il risultato di un lavoro estremamente difficoltoso di riordino di tutto il sistema preesistente di agevolazioni regionali a favore dei settori produttivi. Il testo, poi, è stato riapprovato dalla stessa Commissione, dopo un ulteriore passaggio compiuto con gli uffici della Comunità Europea per verificare ulteriormente gli aspetti di compatibilità.

Il testo tiene conto delle seguenti necessità: dotare di una propria legislazione i settori che,

a seguito dei nuovi orientamenti comunitari, attualmente ne sono privi....

Onorevole Presidente dell'Assemblea, se i colleghi ascoltassero quanto sto illustrando, probabilmente chiarirebbero un po' le perplessità che hanno manifestato.

Ma torniamo al contenuto del testo legislativo: trovare una soluzione al consistente contenzioso in atto esistente con l'Unione Europea;

sbloccare gli aiuti regionali che, a causa della pubblicazione degli orientamenti in materia di aiuti di Stato a finalità regionali avvenuta nella Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea n. c74 il 10 marzo 1998, non possono più essere erogati a partire dal 1° gennaio di quest'anno;

razionalizzare l'intero quadro di interventi a favore dell'economia in un'ottica di convergenza con gli indirizzi comunitari e di complementarietà delle spese statali in materia;

fornire la necessaria base giuridico-legislativa per quei regimi di aiuto che dovranno essere finanziati con i fondi del Programma Operativo Regionale (POR) 2000-2006;

costruire un testo organico per gli aiuti ai diversi settori.

Il disegno di legge costituisce anche una logica attuazione dei principi fissati dall'articolo 52 della legge regionale n. 4 del 2000, la quale, con intento evidentemente programmatico, aveva stabilito che, a decorrere dal 1° gennaio 2000, gli aiuti alle imprese previsti dalla legislazione regionale già autorizzata dalla Commissione Europea dovessero essere uniformati ai nuovi orientamenti comunitari e che, fino all'approvazione da parte della Comunità Europea della Carta degli aiuti a finalità regionali, essi sarebbero stati erogati nell'ambito del limite "de minimis"; e ciò per l'importo di circa 200 milioni per triennio e per impresa, limite assolutamente inadeguato alle esigenze del sistema imprenditoriale isolano per la realizzazione di investimenti.

Oggi, peraltro, onorevoli colleghi, essendo stata approvata dalla Comunità Europea la predetta Carta, tali aiuti non possono essere più erogati neanche nel limite del "de minimis"; ciò significa che anche la disposizione contenuta nell'articolo 52 della legge n. 4 del 2000 non è ap-

plicabile, e così ci si trova di fronte ad un vuoto normativo che può avere conseguenze nefaste per l'intera economia siciliana.

La Commissione «Attività Produttive» ha operato di concerto con la Presidenza dell'Assemblea Regionale Siciliana e in stretta concertazione con la Commissione per l'esame delle questioni concernenti l'attività della Comunità Europea, con la Commissione Ambiente e Territorio e con la Commissione Lavoro, ed ha svolto un efficace ruolo di coordinamento e di integrazione con le amministrazioni della Regione interessate ed anche con gli uffici del Ministero del Tesoro e dell'Industria e con le competenti direzioni della Commissione Europea.

A tal proposito, ritengo doveroso rivolgere un sentito ringraziamento a tutti quei funzionari delle varie amministrazioni interessate che hanno contributo con professionalità e con particolare dedizione alla redazione di un testo che, come avrete modo di verificare, è di alta valenza tecnica.

Onorevoli colleghi, io credo che le successive parti della relazione, anche per semplificare l'esame del disegno di legge da parte dell'Aula, siano di facile lettura dopo questa premessa e, pertanto, penso di potere concludere qui la relazione orale riservandomi di intervenire nelle fasi successive, laddove si dovesse rendere necessario, per chiarire le scelte compiute e gli indirizzi assunti.

PRESIDENTE. Dicho aperta la discussione generale.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, è evidente che siamo in presenza di un disegno di legge non solo di alta palestra tecnica, ma di alta acrobazia. Nella nostra gioventù abbiamo frequentato a malapena il Circo "Curatola" e non abbiamo frequentato né i circhi di "Pechino" o di "Mosca", né i più famosi circhi in cui i più famosi acrobati dell'attività legislativa si esibivano; quindi, abbiamo i nostri tempi e le nostre modestie nell'affrontare un disegno di legge di tale vastità, di tale complessità.

Io le chiedevo come intendiamo procedere, perché – non voglio ripetere adesso il ragionamento fatto poc'anzi dall'onorevole Capodicasa – se la questione si è posta per il disegno di legge di variazioni di bilancio, a maggior ragione si pone per questo disegno di legge, il quale peraltro ha avuto un *iter* piuttosto travagliato e certamente non ci aspettavamo che fosse messo all'ordine del giorno questa sera a poche ore di chiusura della sessione. Se si vuole andare avanti nella discussione generale, nello stesso tempo si potrà consentire, signor Presidente, la presentazione degli emendamenti per la mattinata di domani; e io poi le chiederei come si ritiene di poter procedere, in quanto noi possiamo chiudere la discussione generale in breve tempo e discutere il disegno di legge. Ma l'una soluzione è legata anche alla prospettiva che abbiamo, di esitare questo disegno di legge, il che mi sembra francamente difficile; ciò non perché abbiamo qualcosa contro di esso, ma perché è evidente che si tratta di un provvedimento estremamente difficile e complesso da affrontare. E comunque, i tempi di presentazione del complemento di programmazione ci consentono di poter affrontare questo disegno di legge anche nel corso del mese di dicembre, nella considerazione che non contiene spese, onorevole Fleres – così lei ha detto poc'anzi – e quindi, può essere esaminato anche in costanza della sessione di bilancio. Noi possiamo fare anche interventi piuttosto sintetici sulla discussione generale se lei, signor Presidente, consente la presentazione degli emendamenti nella mattinata di domani, entro l'orario che si riterrà opportuno, perché abbiamo tutti interesse a cominciare questa discussione e ad andare avanti, ma certamente non vi è la pretesa, che non so francamente come si potrebbe realizzare, di arrivare domani sera a mezzanotte avendo approvato 197 articoli. Fra l'altro, come dicevo poc'anzi, nulla è pregiudicato e il disegno di legge può essere esaminato tranquillamente il 20 dicembre. Non lo dico né in maniera ironica, né provocatoria, lo dico perché ne sono sinceramente convinto; l'ho già detto anche questa mattina in Conferenza dei Presidenti dei gruppi parlamentari.

PRESIDENTE. Onorevole Piro, onorevoli

colleghi, preliminarmente desidero, anzi, ho il dovere di affermare che questo disegno di legge è uno dei più importanti di questa legislatura. La Commissione ha fatto un lavoro straordinario, molto qualificante di questo Parlamento, che, anche informalmente, è stato sottoposto agli organi comunitari competenti ottenendo un ampio riconoscimento da parte dei suddetti organi comunitari per l'ottimo lavoro svolto.

Sicuramente è documento preparatorio e, per certi versi, è documento obbligatorio, per evitare che vi sia, anche soltanto informalmente, un qualsiasi ostacolo alla spendibilità dei fondi stanziati da Agenda 2000. Il provvedimento che abbiamo in esame è un disegno di legge straordinario, da questo punto di vista; non intendo dire straordinario soltanto per il fatto che è una cosa positiva, ma straordinario nel senso di essere fuori dall'ordinarietà, in quanto consente all'Assemblea di avviare un processo di modernizzazione nei rapporti con l'Unione Europea che deve seriamente fare riflettere l'intero Parlamento.

Ciò nonostante, onorevole Piro, anche la Presidenza si rende conto della fondatezza delle sue considerazioni. Anche la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi Parlamentari ha avvistato le stesse considerazioni che qui sono state svolte, tanto che ha auspicato l'approvazione totale del disegno di legge; ha anche detto che, qualora si dovessero verificare intralci non di natura ostruzionistica ma di natura tecnica, era possibile autorizzare degli stralci nei settori dell'agricoltura e della pesca.

Lei oggi ha detto anche un'altra cosa importante, e se questa non è una delle tante cose che si dicono in un'Aula – ma lei non è, onorevole Piro, abituato a dire cose alla leggera – lei ha individuato anche un altro percorso: quello che, a parte la questione eventuale dello stralcio che riguarda l'agricoltura e la pesca, è possibile anche, in sessione di bilancio, discutere di quelle parti che non prevedono impegni finanziari.

Questa, onorevole Fleres, è una novità. Pertanto, onorevoli colleghi, devo dirvi con tutta franchezza che abbiamo l'assoluta necessità di pronunciarci sull'agricoltura e sulla pesca, innanzitutto.

Ci sono altri settori importanti, ma devo dirvi che, se non ci pronunciamo sull'agricoltura e sulla pesca, noi perdiamo centinaia di miliardi

di finanziamenti. Io so che questa può apparire una delle solite cose che si dicono, però è così. Se noi non riusciamo a esitare questo disegno di legge, per esempio, non si potrà fare il riposo biologico. Potrebbe essere una scelta politica, il non fare il riposo biologico; però si sappia che, se per scelta politica si vuole fare il riposo biologico, senza questo strumento per quest'anno non potremo farlo.

Si sappia che lo stesso ragionamento vale per l'agricoltura, per altre questioni, per impegni presi. Lo ricordo soprattutto a quei deputati che sono stati presenti nel momento in cui abbiamo incontrato le delegazioni di categoria dell'agricoltura: abbiamo assunto degli impegni non soltanto sui danni derivanti dalla siccità, ma abbiamo assunto anche altri impegni che potremo rispettare soltanto se questo disegno di legge verrà esitato, almeno per la parte che riguarda l'agricoltura.

Ciò che propongo, onorevole Piro, onorevoli colleghi, è di chiudere la discussione generale questa sera, di consentire la presentazione degli emendamenti entro lo stesso orario di domani mattina (nessuno sarà fiscale da questo punto di vista ma dovremo pure fissare un orario). Inoltre il Presidente dell'Assemblea, d'accordo con l'onorevole Fleres, si preoccuperà di trovare domani mattina una sede politico-istituzionale che consenta di stabilire ciò che deve essere approvato necessariamente entro la giornata di domani e ciò che potrà essere approvato anche nel corso della sessione di bilancio.

SPEZIALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPEZIALE. Signor Presidente, intervengo sulla proposta che lei ha formulato all'Aula relativamente al modo come esaminare questo disegno di legge che, se pure viene rappresentato come un lavoro pregevole fatto dalla Commissione, tuttavia non ha un carattere d'urgenza per buona parte delle norme in esso contenute. Viene sottoposta alla valutazione dell'Aula una questione che io ritengo importante.

Ci sono alcune parti del disegno di legge, in modo specifico quelle attinenti all'agricoltura e alla pesca, che dovrebbero andare immediata-

mente all'esame dell'Aula perché hanno carattere d'urgenza, rischiando di compromettere gli interventi dell'Unione europea in questa materia. Lei indicava un percorso, cioè quello di chiudere la discussione generale. Io vorrei suggerirne un altro, Presidente, cosa che abbiamo già fatto (e da parte nostra non sorgerebbe alcuna difficoltà per seguire questo percorso), e cioè quello di stralciare dal testo la parte riguardante la pesca e l'agricoltura, limitando la discussione soltanto a questi due settori, presentare gli emendamenti strettamente inerenti e rinviare ad altra data la parte rimanente. Anche perché, se dovessimo aprire la discussione generale sul complesso del testo, incorreremmo in questioni di carattere regolamentare, poiché ci sono molte norme che non sono di competenza della III Commissione.

Se lei mi permette, e se non sorgono osservazioni da parte di altri colleghi, sarei per stralciare questi due settori, pesca ed agricoltura, e portarli immediatamente alla discussione generale per questa parte; inoltre propongo di dare il tempo necessario alla presentazione degli emendamenti specifici e chiudere entro domani sera.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la seduta è sospesa.

*(La seduta, sospesa alle ore 00.25,
è ripresa alle ore 00.55)*

La seduta è ripresa.

Onorevoli colleghi, sospendo ulteriormente la seduta e convoco immediatamente la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per fare un breve esame della situazione d'Aula.

I lavori riprenderanno dopo la conclusione della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

*(La seduta, sospesa alle ore 00.56,
è ripresa alle ore 2.20)*

Comunicazione del calendario e del programma dei lavori d'Aula

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Onorevoli colleghi, la Conferenza dei presidenti dei gruppi parlamentari ha individuato una

scorciatoia nel percorso già delineato precedentemente dalla stessa Conferenza dei presidenti dei gruppi parlamentari e dall'Aula.

La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha stabilito che la sessione di bilancio inizierà il 7 dicembre 2000 e che entro il 6 dicembre verranno discussi i disegni di legge concernenti l'ordinamento degli enti locali (nn. 1078 ed altri - I Stralcio/A), le variazioni di bilancio, i Comitati regionali di controllo, le disposizioni per l'attuazione del POR, con riferimento anche ai settori del turismo, europartnariato, imprenditoria femminile, il 1078 - II Stralcio/A e gli altri provvedimenti inclusi nei precedenti programmi dei lavori nonché il recente disegno di legge riguardante la Merloni ter.

Onorevole Fleres, circa il disegno di legge in discussione propongo all'Aula di chiudere la discussione generale, di consentire di presentare gli emendamenti fino alla mattinata di domani, di inviare gli articoli che sono di competenza della seconda Commissione, alla stessa; e se dovesse esserci qualche altra questione, consentire di inviare il disegno di legge anche alle altre commissioni.

SPEZIALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPEZIALE. Signor presidente, avevamo stabilito nella Conferenza dei presidenti dei gruppi parlamentari di incardinare subito gli altri tre disegni di legge concernenti l'agricoltura e la pesca...

PRESIDENTE. Senza chiudere la discussione generale di questo?

SPEZIALE. Senza chiuderla. Ma scusi, sono le 2.30, perché non dare ai gruppi la possibilità di attrezzarsi e di parlare su questo argomento? Signor Presidente, siccome dobbiamo rendere produttiva l'Aula propongo di incardinare gli altri tre testi (pesca, proroga cambiali agrarie e danni in agricoltura), affinché domani sia possibile esitarli.

PRESIDENTE. Onorevole Speziale, mi

scusi, non capisco; secondo me non siamo tutti lucidi, stasera, a cominciare dal Presidente. Ma se noi adesso non chiudiamo la discussione generale e poi arrivano altri emendamenti, debbo rinviare il disegno di legge in commissione. Tutto quello che lei ha da dire lo dirà in un'altra sede, però rimane il punto tecnico. Se noi chiudiamo la discussione generale adesso e consentiamo la presentazione degli emendamenti entro la mattinata di domani, siamo a posto dal punto di vista regolamentare.

FLERES. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLERES. Signor Presidente, penso di avere compreso l'esigenza che è emersa e condivido la sua impostazione nel senso che, se non si chiude la discussione generale, non si può fare il percorso che è stato tracciato.

Onorevole Speziale, gli aspetti di natura politica generale che riguardano il testo possono comunque essere affrontati nella discussione generale dell'articolo 1, quindi non credo che, da questo punto di vista ci siano problemi, né credo che dopo la riunione dei capigruppo tenutasi, ci siano ulteriori ostacoli in tal senso.

Condivido invece la sua richiesta di incardinare stasera stesso i tre piccoli disegni di legge che riguardano, due l'agricoltura e uno la pesca, in modo tale da consentirne la trattazione domani, essendo maturati i termini previsti dal Regolamento.

Riprende il disegno di legge nn. 437 - 439 - 389 - 22 - 33 - 79 - 104 - 105 - 116 - 180 - 229 - 293 - 399 - 408 - 409 - 415 - 436 - 493 - 677 - 693 - 714 - 773 - 779 - 864 - 922 - 973 - 977 - 993 - 1031 - 1068 - 1121 - 1124 - 1125/A

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dichiaro aperta la discussione generale sul disegno di legge «Disposizioni per l'attuazione del POR Sicilia 2000-2006 e di riordino dei regimi d'aiuto alle imprese».

Non avendo alcun deputato chiesto di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Viene consentita la presentazione di emendamenti per tutta la mattinata di oggi, con le precisazioni fatte.

Pertanto, rinvio l'esame del disegno di legge ai sensi dell'articolo 112, comma 5, del Regolamento interno.

**Discussione del disegno di legge
«Proroga cambiali agrarie»
(1100 - 1171 - I Stralcio/A)**

PRESIDENTE. Si passa alla discussione del disegno di legge «Proroga cambiali agrarie» (1100 - 1171 - I Stralcio/A), posto al numero 5.

La Commissione è insediata. In assenza del relatore, ha facoltà di svolgere la relazione il presidente della Commissione.

FLERES, *presidente della Commissione*. Diciaro di rimettermi al testo della relazione scritta. Desidero, però, precisare, proprio per evitare di incorrere nello stesso problema che abbiamo avuto in precedenza con una disposizione analoga, che, poiché il disegno di legge non prevede alcun intervento finanziario pubblico per la proroga delle cambiali agrarie, non è necessario procedere alla notifica nei confronti dell'Unione europea.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale. Non avendo alcun deputato chiesto di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Poiché sono stati presentati emendamenti, l'esame del disegno di legge viene rinviato alla seduta di domani, ai sensi dell'articolo 112, comma 5, del Regolamento interno. Al tempo autorizzo la presentazione di ulteriori emendamenti per la mattinata di oggi.

Discussione del disegno di legge «Interventi per impianti di tonnare, indennità pregresse per fermo e limitazioni delle attività di pesca nei golfi e sussidi per i familiari delle vittime di naufragi» (1081/A)

PRESIDENTE. Si passa alla discussione del disegno di legge «Interventi per impianti di tonnare, indennità pregresse per fermo e limitazioni delle attività di pesca nei golfi e sussidi per i familiari delle vittime di naufragi» (1081/A), posto al numero 6.

La Commissione è già insediata. Ha facoltà di parlare l'onorevole Fleres, per svolgere la relazione.

FLERES, *presidente della Commissione e relatore*. Dichiaro di rimettermi al testo della relazione scritta.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale. Non avendo alcun deputato chiesto di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Poiché sono stati presentati emendamenti, rinvio l'esame del disegno di legge alla seduta di domani ai sensi dell'articolo 112, comma 5, del Regolamento interno. Autorizzo la presentazione di ulteriori emendamenti per la mattinata di oggi.

Discussione del disegno di legge «Provvedimenti urgenti per l'agricoltura a seguito dello sciopero degli autotrasportatori» (1100 - 1171 - II Stralcio/A)

PRESIDENTE. Si passa al disegno di legge «Provvedimenti urgenti per l'agricoltura a seguito dello sciopero degli autotrasportatori» (1100 - 1171 - II Stralcio/A), posto al numero 7.

La Commissione è già insediata. In assenza del relatore, ha facoltà di parlare il presidente della Commissione per svolgere la relazione.

FLERES, *presidente della Commissione*. Di-

chiaro di rimettermi al testo della relazione scritta.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale. Non avendo alcun deputato chiesto di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Poiché sono stati presentati emendamenti, rinvio l'esame del disegno di legge alla seduta di domani ai sensi dell'articolo 112, comma 5, del Regolamento interno. Autorizzo la presentazione di ulteriori emendamenti per la mattinata di oggi.

Sull'ordine dei lavori

PIRO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, in considerazione che Ella si appresta a rinviare la seduta con la formulazione del nuovo ordine del giorno, mi permetto sottoporre la seguente questione: da quanto lei ha annunciato in Conferenza dei Presidenti dei gruppi parlamentari, l'Aula verrebbe convocata per domani pomeriggio alle 16.00. In considerazione del fatto che abbiamo rinviato di ventiquattro ore previste dal regolamento i disegni di legge la cui discussione generale è stata completata questa sera, soltanto nello spirito di agevolare i nostri lavori, le vorrei chiedere se fosse possibile iniziare la seduta di domani, prevista per le ore 16.00, con la trattazione del disegno di legge di recepimento del D.L. 265 che è già arrivato al dodicesimo articolo e su cui credo si possa andare avanti, e successivamente procedere con l'esame degli altri disegni di legge.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata ad oggi, giovedì 30 novembre 2000, alle ore 16.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni.

II - Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d), e 153 del Regolamento interno, delle mozioni:

numero 482 «Risarcimento dei danni arrecati agli agricoltori dei Comuni di Alessandria della Rocca, Bivona, Burgio e Cianciana, già costituiti in Consorzio Gorgo - Verdura - Magazzolo, a causa dell'insufficiente erogazione d'acqua per uso irriguo», degli onorevoli Fleres, Manzullo, Zago, Vella, La Grua e Cimino;

numero 483 «Realizzazione del porto turistico di Marina Vecchia di Avola», degli onorevoli Accardo, D'Aquino, Castiglione e Croce.

III - Discussione dei disegni di legge:

1) «Norme sull'ordinamento degli enti locali». (nn. 1078 - 459 - 487 - 549 - 666 - 783 - 811 - 823 - 858 - 905 - 911 - 1102 - I stralcio/A) (seguito);

2) «Norme finanziarie urgenti per l'anno 2000 e variazioni di bilancio». (n. 1112 - III stralcio/A) (seguito);

3) «Disposizioni per l'attuazione del POR Sicilia 2000-2006 e di riordino dei regimi d'aiuto alle imprese» (nn. 437 - 439 - 389 - 22 - 33 - 79 - 104 - 105 - 116 - 180 - 229 - 293 - 399 - 408 - 409 - 415 - 436 - 493 - 677 - 693 - 714 - 773 - 779 - 864 - 922 - 973 - 977 - 993 - 1031 - 1068 - 1121 - 1124 - 1125/A) (seguito);

4) «Istituzione del Comitato regionale di controllo sugli atti degli enti locali» (nn. 1045 - 448 - 594 - 744 - 959 - 1021 - 1040/A) (seguito);

5) «Proroga cambiali agrarie» (nn. 1100-1171 - I stralcio/A) (seguito);

6) «Interventi per impianti di tonnare, indennità pregresse per fermo e limitazioni delle attività di pesca nei golfi e sussidi per i familiari delle vittime di naufragi» (n. 1081/A) (seguito);

7) «Provvedimenti urgenti per l'agricoltura a seguito dello sciopero degli autotrasportatori». (nn. 1100 - 1171 - II stralcio/A) (seguito);

8) «Norme elettorali per gli enti locali e sulla sfiducia al sindaco ed al presidente del consiglio. Caso di ineleggibilità» (n. 1078 - II stralcio/A);

9) «Provvedimenti urgenti a favore dei proprietari di immobili danneggiati dalla frana verificatasi nel dicembre 1996 a Marsala in località Timpone dell'Oro». (nn. 599 - 286 - 290 - 641/A);

10) «Norme concernenti la medicina dello sport e la tutela sanitaria delle attività sportive». (n. 272/A);

11) «Integrazioni e modifiche alla legge regionale 1 settembre 1997, n. 33, concernente "Norme per la protezione, la tutela e l'incremento della fauna selvatica e per la regolamentazione del prelievo venatorio. Disposizioni per il settore agricolo e forestale"». (nn. 1075 - 775 - 832 - 1038 - 1054 - 1055 - 1087 - 1097 - 1131/A).

**La seduta è tolta alle ore 2.30
di giovedì 30 novembre 2000.**

DAL SERVIZIO RESOCONTI
Il Direttore
Dott. Filippo Tornambé